

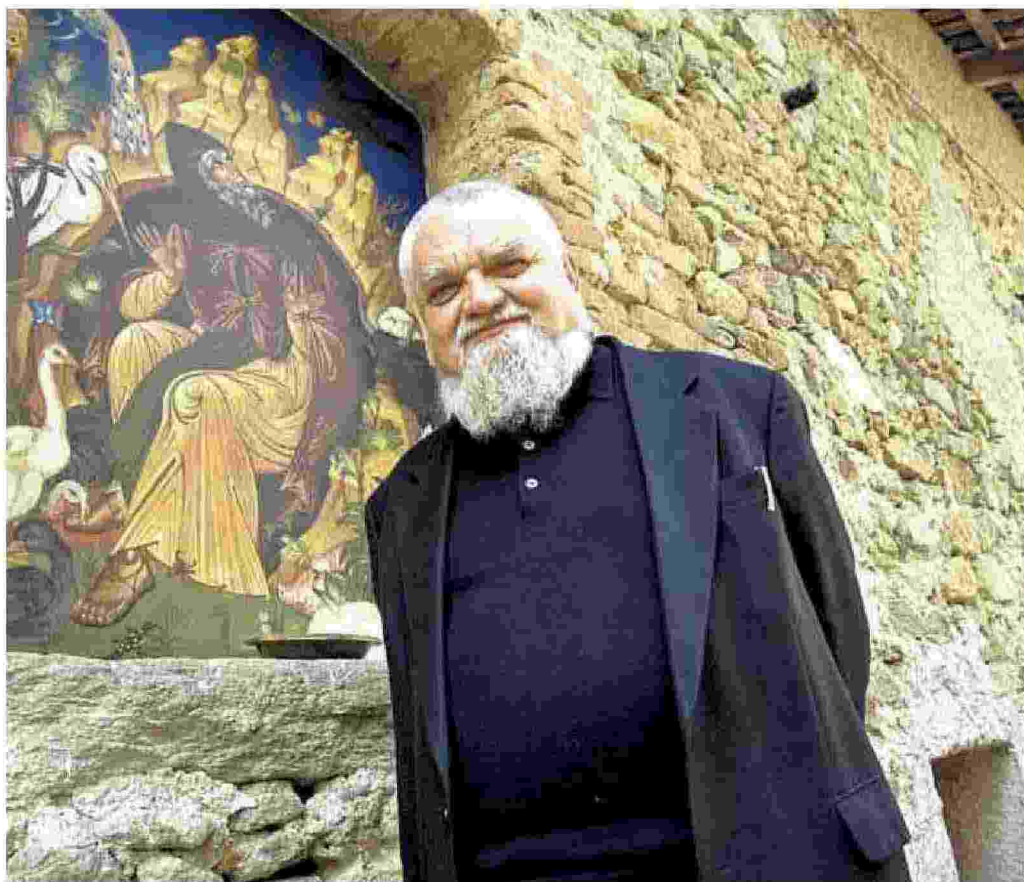
La decisione del Vaticano dopo l'invio di tre messi in visita apostolica a dicembre scorso "Situazione tesa" con il successore e "clima non fraterno". Il fondatore dovrà trasferirsi altrove

# Il Papa rimuove padre Bianchi "Lasci la Comunità di Bose"

## IL CASO

DOMENICO AGASSO JR

**C**inquantacinque anni dopo averla fondata, Enzo Bianchi deve fare le valigie e lasciare la Comunità monastica di Bose. Per ordine del Vaticano, con un decreto firmato dal segretario di Stato il cardinale Pietro Parolin. E con l'avallo, sofferto, del Papa. Dalla Santa Sede arriverà un delegato pontificio, «con pieni poteri». Non è un fulmine a ciel sereno, però, perché da tempo venti di burrasca hanno oscurato l'orizzonte del monastero nel biellese simbolo di ecumenismo e dialogo tra cristiani. La tempesta si è abbattuta dopo una lunga e approfondita ispezione di tre inviati del Pontefice, padre Guillermo León Arboleda Tamayo, padre Amedeo Cencini e madre Anne-Emmanuelle Devêche, che hanno alloggiato nelle celle di Bose dal 6 dicembre al 6 gennaio scorsi. I tre «visitatori apostolici» hanno appurato che «gravi problemi» minano «l'esercizio dell'autorità interna». E lo hanno scritto nella loro relazione consegnata alle autorità vaticane. Fuori dall'ecclesiale: Bianchi «deve separarsi dalla Comunità» perché dopo essersi dimesso, nel gennaio 2017, ha continuato a imporre la sua autorità di fondatore, mettendo in difficoltà il suo successore, il priore fratello Luciano Manicardi. Con Bianchi devono andarsene i suoi fedelissimi fratel



ALBERTO RAMELLA / ROSEBUD2

Padre Enzo Bianchi, 77 anni, fondatore della Comunità di Bose

Goffredo Boselli, fratello Lino Breda e suor Antonella Casiraghi. Tutti decadono dai loro incarichi, come conferma una nota di Bose. «Non ha saputo fare davvero un passo indietro, e neanche di lato», è l'accusa mossa da decine di confratelli, che hanno «testimoniato liberamente». Le questioni sono esclusivamente confinate alle «mura» del monastero dunque, e riguardano la gestione del comando e dell'amministrazione. Altro

che clima fraterno tra «fratelli e sorelle», monaci e monache da anni sarebbero «spaccati da correnti, invidie e lotte di governo». Complicate dalla celebrità del fondatore, considerato «eretico» da gran parte della galassia cattolica ultraconservatrice, ma allo stesso tempo seguitissimo punto di riferimento spirituale oltre che letterario. Da Oltretevere arriverà anche un delegato pontificio, lo stesso Cencini, che avrà il compito di supervi-

sionare questa fase di transizione così travagliata e fare in modo che Manicardi possa guidare liberamente e senza interferenze la Comunità. «Finalmente», sospirano in molti. La prima sfida è superare i grandi «disagi e incomprensioni». Ma anche le forti resistenze dello stesso Bianchi, che secondo fonti di Bose non ha accettato lo strappo e vuole proseguire nella sua dimora perlomeno studi e lavori di scrittura, spesso diventati li-

bri ai primi posti delle classifiche editoriali.

Oltretutto fanno notare che già nel 2014 c'era stata una visita apostolica con rappresentanti del Vaticano, «e già allora la richiesta di un controllo era arrivata dalla stessa Comunità con il consenso di fratello Enzo Bianchi». Sarebbe il segno che da almeno sette anni è «tesa e problematica la situazione nella nostra Comunità per quanto riguarda l'esercizio dell'autorità del Fondatore».

Bianchi, 77 anni, dopo gli studi alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino, si è trasferito a Bose, una frazione del Comune di Magnano sulla Serra di Ivrea, con l'intenzione di dare inizio a una comunità monastica. Nel 1968 lo seguono e raggiungono i primi fratelli e sorelle futuri monaci, che oggi sono un'ottantina di cinque diverse nazionalità.

I suoi 60mila follower hanno notato due tweet eloquenti

## Dal Vaticano arriverà un delegato pontificio per guidare la transizione

di queste ultime ore. «Ciò che è decisivo per determinare il valore di una vita non è la quantità di cose che abbiamo realizzato ma l'amore che abbiamo vissuto in ciascuna delle nostre azioni: anche quando le cose che abbiamo realizzato finiranno l'amore resterà come loro traccia indelebile». Ma soprattutto il più duro: «Quando giunge il fallimento, la sconfitta, non rinunciare mai alla verità, perché anche nell'umiliazione la verità va glorificata: solo se ferisce la carità la verità può essere celata, e maledetto sia colui per il quale la verità va detta senza pensare alla carità fraterna». Quel «maledetto» non suona propriamente come una resa. Né rassegnazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CRONISTORIA

1

**Dicembre 1965**  
Fine Concilio Vaticano II, Enzo Bianchi avvia la Comunità nel biellese. I primi confratelli arrivano tre anni dopo, tra loro una donna e un pastore protestante



2

**Novembre 1967**  
Il vescovo di Biella Carlo Rossi interdice la comunità: vi sono non cattolici. Ma l'arcivescovo di Torino, il cardinal Pellegrino, la riabilita

3

**La diffusione**  
La comunità formata da 80 uomini e donne, alcuni protestanti e ortodossi, da Biella apre nuove fraternità: Gerusalemme, Ostuni e Assisi tra le altre

4

**La vita quotidiana**  
I fratelli e le sorelle a Bose sposano la vita cenobitica, seguono i santi Pacomio, Basilio e Benedetto: preghiera e lavoro, secondo gli insegnamenti di Gesù

